

cose nel Consiglio comunale di Torino; dissi che qualunque sacrificio si faccia per un'istituzione, qualunque spesa, e qualunque sia il valore del personale, l'istituzione inesorabilmente langue e muore se non corrisponde ai bisogni e non è in rapporto colle condizioni del luogo, e citai altri esempi locali in appoggio della mia asserzione, e quello stesso del Museo industriale che certamente non ha dato quei frutti che si sarebbero potuti aspettare da esso in rapporto colle spese fatte; feci vedere come mentre così largamente si spese per questo Istituto, certi laboratori dell'Università siano al tutto al disotto di quello che dovrebbero essere, mentre è pure incontrastabile il vantaggio che recano, e che se non è più grande è solo per difetto di locale e di mezzi per esercizi pratici agli studenti che se ne mostrano desiderosi e degni.

Dissi che senza perdere di vista quello che si possa fare del Museo industriale in pro degli studî specialmente rivolti alle industrie, e facendo anzi subito in questa via tutto quello che si può fare utilmente oggi, converrebbe, per trarre tutto il miglior partito possibile delle ricchezze di questo Istituto, affratellarlo meglio da una parte colla Scuola d'applicazione degl'ingegneri e dall'altra coll'Università, e far servire tanto i locali quanto i materiali nel miglior modo secondo questo concetto. Fui vivamente contraddetto tanto in Consiglio quanto subito dopo dai giornali; dissero che io parlava senza conoscere abbastanza la quistione, e può darsi che sia vero; dissero che io m'ingannava, e io, che mi sono ingannato tante volte, desidero vivamente d'ingannarmi anche questa.